

UNITALSI Ligure

Che racconti?

**NEWS E RACCONTI SULLE ATTIVITÀ
DELLA SEZIONE LIGURE UNITALSI**

Siamo tornati a casa

Il racconto di un'esperienza unica

La chiacchierata

*Conversando con
il dott. De Franciscis*



TRA PRESENTE E FUTURO

Carissimi,

ancora una volta vi scrivo due righe e sono felice di poter tenere con voi questo contatto di amicizia e condivisione.

Siamo da poco rientrati dal nostro pellegrinaggio "Lourdes settembre". Avevamo inizialmente programmato di partire con un aereo ed invece siamo riusciti a raddoppiare (due aerei). Con noi si è aggregato anche il gruppo della parrocchia Basilica Nostra Signora delle Vigne, guidato dal Vescovo ausiliare di Genova Mons. Nicolò Anselmi, che ci ha raggiunto con un pullman (erano in 32). Siamo così riusciti a far vivere la meravigliosa esperienza di Lourdes a più di 320 persone.

Il pellegrinaggio ha visto la partecipazione:

- del Vescovo Emerito di Chiavari Mons Alberto Tanasini.
- del gruppo parrocchiale di Genova di Santa Margherita di Marassi
- e di quello della Parrocchia di Gattorna, guidato dal parroco e nostro socio affezionato Don Marco Gattorna.
- del Vescovo Ausiliare Mons. Nicolò Anselmi con la Parrocchia delle Vigne.

Numeroso, oltre al gruppo della Sottosezione di Chiavari, anche quello della Sottosezione di Arenzano, guidato dal vice parroco Don Massimo Dellerà.

Ringrazio tutti coloro che si sono adoperati in varie maniere per la buona riuscita del pellegrinaggio. Grazie, grazie veramente a tutti di cuore per questo! Sono stati giorni intensi, talvolta anche faticosi, che ci hanno permesso di fare una esperienza spirituale importante.

In particolare, desidero ricordare il "gesto dell'acqua" che ha sostituito, per via della normativa anti-Covid, il bagno in piscina ma che, a mio parere, non toglie nulla anzi aggiunge qualcosa all'esperienza delle piscine.

Il rito permette, anche a chi per vari motivi in passato non si sentiva di fare il bagno, di entrare nelle piscine e vivere un momento di intensa preghiera e "purificazione": si torna, per così dire, alle origini del gesto che Maria ha chiesto a Santa Bernadette di fare.

Anche il pomeriggio passato alla "Cité Saint Pierre", oltre a permettere a chi non la conosceva di visitarla, è stato molto bello per la funzione che la Direzione Spirituale ha deciso di celebrare lì: il sacramento dell'unzione degli infermi. Don Marco Gattorna ci ha spiegato molto bene che questo sacramento non è riservato solamente, come molti credono, ai moribondi o ammalati nel corpo, ma anche a tutti coloro che si sentono malati nell'anima e quindi è per tutti coloro che ne sentono il bisogno spirituale.

Sono fiduciosa che questo brutto periodo, appena trascorso, stia per terminare e possiamo quindi guardare al futuro con maggiore speranza ed ottimismo.

In Sezione, già da ora, stiamo programmando i pellegrinaggi e le attività del prossimo anno 2022. Tra questi nuovi progetti, segnalo in particolare un corso di formazione organizzato a livello sezionale e rivolto a tutti i volontari indistintamente. La formazione si svolgerà in 4/5 incontri mensili serali, a partire dal mese di novembre, e ha come scopo la formazione e aggiornamento dei volontari, chiamati a svolgere durante i pellegrinaggi i vari servizi. Auspico una partecipazione numerosa perché abbiamo notato che è necessaria una preparazione, passatemi il termine, di "eccellenza". I volontari, nelle diverse mansioni, hanno compiti delicati e di grande responsabilità nei confronti degli ammalati e dei pellegrini (che si rivolgono a noi per vivere l'esperienza del pellegrinaggio), e per questo vanno aiutati a svolgerli al meglio.

Ognuno di voi può rivolgersi alle sottosezioni di appartenenza per avere i dettagli e il programma preciso degli incontri di formazione.

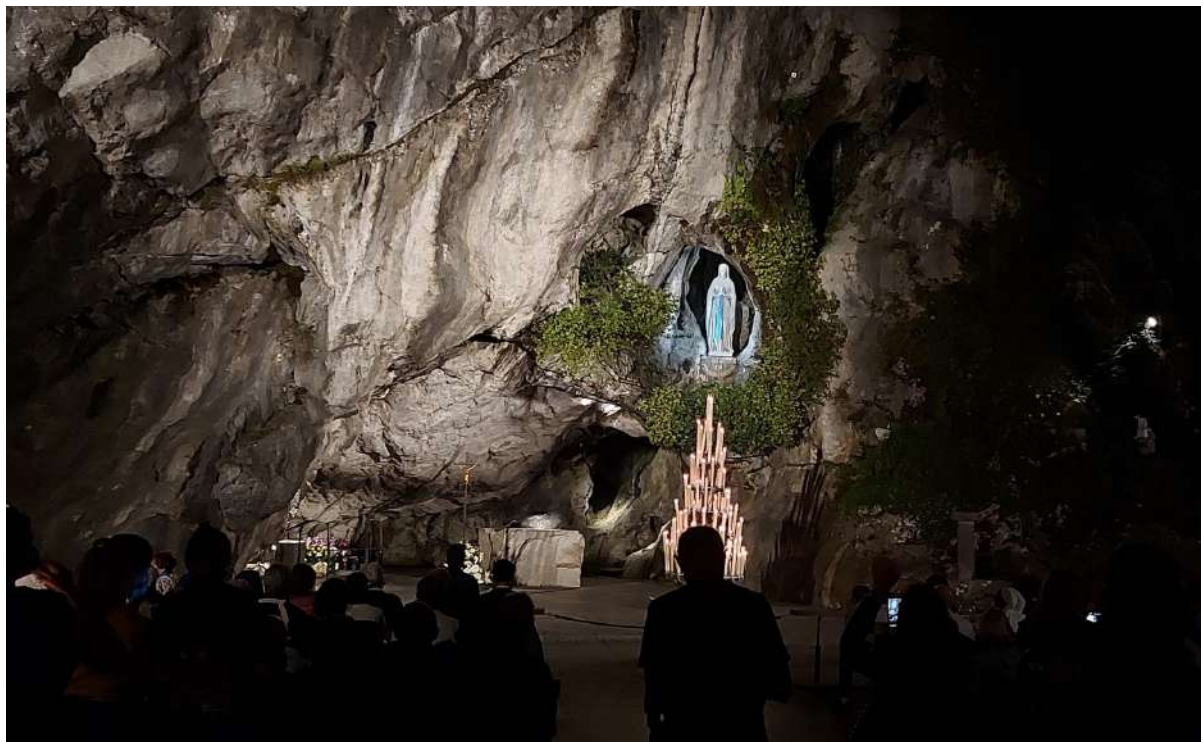
Considerando che questo numero del nostro giornalino dovrebbe uscire per metà ottobre (oggi, mentre sto scrivendo questo articolo è il 23 settembre) approfitto per pubblicizzare anche il nostro ultimo pellegrinaggio 2021: Loreto. A Loreto si sta per chiudere l'anno giubilare straordinario che era stato indetto per il 2020 e prorogato fino all'Immacolata, 8 dicembre 2021. Il pellegrinaggio si svolgerà in pullman, da giovedì 4 a domenica 7 novembre. Anche per questo, chi fosse interessato, contatti immediatamente la propria sottosezione.

Vi auguro un buon autunno e spero di potervi rivedere presto tutti di persona.

Gemma Malerba
Presidente UNITALSI Ligure

SIAMO TORNATI A CASA

LE TESTIMONIANZE DEL PELLEGRINAGGIO A LOURDES DELLA
SEZIONE LIGURE, SVOLTOSI DAL 3 AL 6 SETTEMBRE



SCUSATE SE NON DOVESSI ESSERE STATO ALL'ALTEZZA...

E GRAZIE A TUTTI!

Quando Gemma mi ha chiesto di fare il direttore del pellegrinaggio di settembre, sono rimasto certamente contento, ma mi sono anche un po' sorpreso, perché quest'anno, vista la particolare situazione, il pellegrinaggio prevedeva come vettore l'aereo ed io, giacché non avevo mai fatto il direttore di un pellegrinaggio così numeroso, non avevo molta esperienza con questo mezzo di trasporto, perciò non pensavo di essere il volontario più adatto a questo ruolo.

Sono comunque una persona ottimista di natura e quindi ho pensato che, con la buona volontà, me la sarei potuta cavare.

Non sarò stato il migliore dei direttori e, come ho scritto nel titolo, vi chiedo scusa, ma ho cercato di creare un clima positivo, con tanti sorrisi,

all'interno della squadra di direzione. Spero di essere almeno riuscito nel mio intento.

In generale, a parte le solite questioni tecniche sempre da migliorare, credo che i nostri pellegrini di tutte le categorie siano stati contenti di poter ritornare a Lourdes dalla nostra Madonnina, che poi è la cosa più importante.

In queste settimane si sta sviluppando il programma dei pellegrinaggi 2022; già possiamo cominciare a pensare ad un altro bel pellegrinaggio a Lourdes, il prossimo anno, ancora una volta in aereo. A me piacerebbe di più farlo in treno, perché così ho cominciato 15 anni fa, ma, in ogni caso, il pensiero di poter tornare alla Grotta già mi fa sorridere e mi riempie il cuore di speranza e gioia.

Un grande abbraccio a tutti!

Fabrizio Erigozzi

VOLEVO RITORNARE A LOURDES

Da giovanissima, ero stata a Lourdes, da sola, in estate, per curiosità, dopo avere letto “Bernadette” di Franz Werfel. E, molti anni dopo, durante un viaggio verso l’Atlantico, questa volta in auto, con mio marito, decidemmo di fermarci a Lourdes, in un freddo e piovoso dicembre, in uno degli alberghi, rimasti aperti, in quei giorni in cui non avvengono molti pellegrinaggi o viaggi organizzati. La sosta avveniva dopo circa vent’anni da quella prima, ingenua visita, dopo un periodo della vita denso di eventi, molti di questi drammatici e dolorosi, ma punteggiati anche di soddisfazioni personali, a livello di studi e di carriera. Penso che la mia potesse essere definita una vita intensa, piena di “eventi”, anche con lunghe soste di studio e approfondimento, ma, senz’altro inquieta, per una particolare vicenda biografica. Soprattutto non ero dedita a pratiche religiose. In quell’occasione, però, volli fermarmi a Lourdes, almeno per una notte.

Andammo mio marito ed io, insieme, alla grotta di Massabielle e di questo passaggio ho un ricordo sfumato, triste e dolce. Triste, perché poi morirono i miei genitori e la mia vita prese un ritmo diverso, ancora più affannoso e dispersivo. Poi gli eventi si affollarono improvvisamente in una rapida discesa verso il buio. Al termine del precipizio, ecco la morte prematura di mio marito, e, appena in grado di riprendermi dal trauma, ecco il lockdown severo della Primavera del 2020, e la solitudine, poco adatta a una persona costretta a vivere da sola in una casa piena di ricordi, di tracce del tempo passato, di un legame che si era appena drammaticamente spezzato. Ma, nel confino obbligato dalla pandemia, ecco ritornare alcune abitudini, perse nella frenetica vita quotidiana che mi ero imposta: la Messa delle 07.00 su TV 2000, con il caro volto di Papa Francesco, che mi appariva come prima immagine del mattino, dopo una sveglia alla quale non ero più abituata... Ma soprattutto, frequentando la Tv 2000, di cui non conoscevo quasi nulla, scoprii che, alle 18.00, veniva trasmesso il Rosario da Lourdes. E fu un ritorno! Ritornai, grazie al collegamento TV, a Lourdes, come l’avevo conosciuta da piccola studentessa, e poi da giovane signora, per la seconda volta. E ritrovai, al di là della Sacra Grotta, il corso del Gave de Pau, il fiume che Bernadette e le sue compagne avevano guardato. Il fiume che avevo visto dal treno, la mattina presto, dopo una notte passata sui duri sedili di legno di un vagone

che, da Marsiglia, andava verso la Spagna. Io, studentessa ancora minorenni, che stavo imparando, in una sola estate, molto più che in anni accademici sprecati in parole, studi sterili e rivendicazioni. In quel Rosario da Lourdes mi ritrovai, in effetti, con tutta la vita passata e tormentata, passata e goduta. Ma, davanti alla Grotta, niente aveva più importanza: ero io, con un Rosario, profumato di rosa, trovato in un cassetto, ricordo di un viaggio, negli intensi ultimi anni del Ventesimo Secolo, un impegno di lavoro collegiale in Puglia e una tappa, in solitudine, nel Santuario di Padre Pio. E promisi a me stessa che, appena possibile, a Lourdes sarei ritornata realmente, con le mie gambe. Correggevo i testi scritti dai miei allievi del Corso di Scrittura e, in uno di essi, ritrovai la traccia di un pellegrinaggio a Lourdes con Unitalsi e lo introdussi, collegandolo proprio con quella prima esperienza di studentessa con poca fede, ma voglia, sin troppo esasperata, di approfondimento.

Nel giugno 2021, correggevo le bozze della piccola Antologia, dall’emblematico nome di Odissea 2021, che avrebbe raccolto i racconti dei miei allievi, come testimonianza dell’autentica voglia di scrivere che hanno le persone, mature o meno mature, come una sfida alle chiusure di ogni tipo, attraverso una scalata alla sopravvivenza spirituale e fisica. Mi venne voglia di rispondere a quella “chiamata” e cercai on line la notizia di un pellegrinaggio, con partenza da Genova, e trovai quello di Unitalsi Liguria, solo annunciato, ancora in assenza di uno specifico volantino. Una mail alla Segreteria e la cortese, immediata risposta, con in allegato il volantino del Pellegrinaggio a Lourdes per il settembre 2021. Un incontro, voluto dal Cielo, con un’amica, Giuseppina, ancora incerta se partire... e decidemmo insieme di iscriverci: avremmo dovuto portare l’apposito modulo, compilato con i nostri dati, presso la Parrocchia di Santa Margherita, nel quartiere di Marassi, dove non abito, e dove incontrai Giovanni, che raccoglieva le iscrizioni, proprio davanti alla Grotta di Lourdes, che occupa una cappella laterale di quella chiesa. Come un segnale, per me...

Passò un mese, mi sentivo in attesa di qualche cosa di importante. Sapevo che avrei incontrato qualcosa o qualcuno. Preparai, dopo quasi un anno di riposo nell’armadio, la mia piccola valigia rosa, quella delle gite del fine settimana con mio marito, la Wunderkammer di tanti piccoli viaggi felici. E partimmo tutti insieme, con due aerei, da Genova.

E fu normale essere di nuovo a Lourdes. Tornare alla Grotta, dopo tutto quel tempo. Fu normale provare una forte emozione in ogni giorno del pellegrinaggio: il venerdì, la messa notturna, in solitaria, la prima sera, alla Grotta, sotto la pioggia, e il ritorno nel parco del Santuario da sola. E attraversare da sola i lunghi corridoi del Salus Infirmorum e trovare il riposo, infine, dopo tanto tempo affollato da sonni agitati e sogni indecifrabili, nella piccola camera, fresca e pulita, e nel comodo letto. Un sonno quasi infantile e un risveglio gioioso e la voglia, dopo secoli, di dire una preghiera al risveglio. E il sabato, all'ultimo momento, la decisione, quasi contro voglia ma "guidata", di salire su uno dei bus, in partenza per la Cité Saint Pierre e, arrivata alla cattedrale nel bosco, la scelta di mettermi in fila per ricevere il sacramento dell'unzione degli infermi. Io, sana di corpo, ma non di spirito. Io, che nel momento in cui le dita del Sacerdote hanno unto la mia fronte e l'incavo delle mani, ho sentito un sollievo non descrivibile e mi sono sentita libera, anche fisicamente, tanto da decidere che avrei provato, il giorno seguente, a fare una lunga passeggiata, come non ne facevo da tempo. La domenica, dopo la foto con tutto il gruppo, andai a confessarmi, da un Sacerdote sconosciuto, nello spazio apposito del Santuario e fu ancora una bella emozione, il sentirmi dire una grande verità: Lourdes è lo straordinario, si deve cercare di portare Lourdes nell'ordinario, nella vita di tutti i giorni, nelle nostre città, caotiche e superficiali, nei nostri giorni febbrili e senza vera pace. E la passeggiata divenne un lungo cammino: avevo messo il contapassi nel cellulare e superai il numero di chilometri che mi ero data come obiettivo e, camminando, correndo in qualche tratto lungo il Gave, mi dicevo che sarei tornata a Genova e avrei provato a percorrere quel sentiero. Il giusto sentiero nella vita di tutti i giorni.

Anche se, al posto dello sfondo pirenaico, avrei avuto gli Appennini e il Mar Ligure sarebbe stato il Gave del mio prossimo autunno. E lunedì, nell'ultimo giorno del pellegrinaggio, ecco l'emozione del "Gesto dell'acqua", ripercorrendo l'esperienza di Bernadette, lavandomi mani, viso e bevendo quell'acqua che, nei giorni precedenti, avevo bevuto, durante la mia Wanderung nel Santuario, con la mente in azione, alla ricerca di una Verità, che probabilmente avevo già trovato, senza saperlo.

E ora eccomi a casa, con la medaglietta di Lourdes agganciata alla catenina d'oro della Cresima, che non avevo più indossato. Eccomi tornata alle noie quotidiane, alla vita "ordinaria", come mi aveva detto il confessore di Lourdes, ma con una forza e una serenità di base che da tempo non possedevo. E con la voglia di ritornare ancora a quei prati lungo il Gave, a quella cameretta, con il tavolino ingombro dei piccoli pensieri acquistati per gli amici, al tavolo allegro dei pasti, consumati insieme a persone che non conoscevo prima del Pellegrinaggio, ma che ora mi sono care. Ma, soprattutto, sogno di ritornare alla solitudine del ritorno dopo la messa notturna, alle fiaccole che si alzano al canto dell'Ave Maria, al Rosario recitato, ripensando a ogni singola parola di preghiere, spesso recitate in modo automatico. Di cantare insieme a umani sconosciuti di fronte alla bella statua della Madonna portata in processione. Di sentirmi parte di un tutto in un contesto di pace. Di ritornare là, dove recitarono il Rosario la piccola Bernadette e Aquerò - come la chiamava la ragazzina in lingua occitanica - la bella Signora, l'Immacolata Concezione, Mater Dei.

Volevo e voglio ritornare là, davanti alla Grotta di Massabielle.

Maria Cristina Castellani



LA LEZIONE E IL REGALO DI LOURDES

Dal 3 al 6 settembre 2021 si è svolto il tradizionale pellegrinaggio a Lourdes insieme ai nostri malati e molti pellegrini. È sempre bello poter partecipare a questo momento e pregare con emozione alla Grotta di Massabielle, soprattutto nel contesto storico che stiamo vivendo, dopo un anno molto difficile per tutti. Ancora di più per noi, che siamo seminaristi della diocesi di Chiavari, significativo è stato poter essere al servizio di chi ha più bisogno, entrando a contatto con la sofferenza e il dolore, con storie a volte difficili ma sempre ricche di quella speranza che viene solo da una fede forte e bella.

Il nostro Seminario diocesano ogni anno ci propone di vivere questa esperienza, e quest'anno è toccato a noi. Abbiamo svolto insieme ai volontari il servizio di accompagnamento degli ammalati al santuario per vivere le diverse tappe del pellegrinaggio, oltre che il "servizio sala", in cui ci siamo dati disponibili, oltre al servizio liturgico, per assistere chi aveva più difficoltà nel vestirsi, lavarsi e deambulare.

Siamo venuti a Lourdes perché il desiderio di partecipare a questa esperienza ci aiuta nel nostro cammino di crescita e formazione. Importante per noi è imparare da chi si prende cura di chi ha bisogno e soprattutto dalla condivisione con storie di sofferenza, di dolore e di speranza. Attraverso il dolore che uno porta (e come lo porta!) noi possiamo imparare una lezione di vita meravigliosa, perché non è mai facile affrontare le piccole e grandi croci che la vita a volte ci riserva mantenendo il sorriso. Certamente da Lourdes noi impariamo che solo portare la Croce insieme, e stare vicino gli uni agli altri, come ha fatto Maria, sono vie di salvezza. Vivere e accompagnare persone che soffrono, condividere la quotidianità

con le persone che si assistono sono esperienze che non si fanno tutti i giorni, e quanto grande è il bene che si può ricevere lo si può capire solo vivendolo in prima persona.

Quando si parte per un pellegrinaggio così, nel proprio bagaglio si ha anche curiosità, forse timore e paura per

le difficoltà che si potrebbero incontrare. Nel rientro a casa però, oltre ai ricordi e all'acqua della sorgente, ci sono tanti volti e tanti sorrisi, che spesso affiorano nei ricordi e soprattutto nella preghiera. Il grande regalo di Lourdes per noi è capire come l'amore e il voler bene, senza fretta e senza secondi fini, sono davvero ciò che è essenziale per le nostre vite.

E poi...come non parlare del FLASHMOB!! Uno che va a Lourdes non si immaginerebbe mai di arrivare a ballare sul sagrato del Santuario un flashmob insieme a volontari superentusiasti!! A Lourdes ci si diverte pure, e si fa allegria insieme! Abbiamo ballato insieme sulle note di una canzone molto popolare, "Jerusalema", che è conosciuta e ballata in tutto il mondo e che ha un testo che nasce da una profondità spirituale, in cui inoltre si chiede a Dio il dono della pace. Noi ci siamo molto stupiti e divertiti, ed è stato bellissimo vedere anche molti sorrisi nelle persone che accompagnavamo regalando loro anche un momento di leggerezza e simpatia.

Quindi grazie davvero di cuore a tutti: al Signore che ci ha fatto questo regalo, ai malati e alle persone che abbiamo accompagnato, a tutti i meravigliosi volontari e ai pellegrini presenti con noi...e a presto!!

Emiliano Malia e Francesco Basso



AVANTI TUTTA!!!

NON SOLO SETTEMBRE; I NOSTRI PELLEGRINAGGI ERANO INIZIATI GIÀ A GIUGNO, CON UN PICCOLO GRUPPO CHE È PARTITO PER LOURDES IN PULLMAN, CON GLI AMICI DELLA SEZIONE EMILIANO ROMAGNOLA

Dal 24 al 28 giugno scorso la Sezione Ligure insieme alla Sezione Emiliano-Romagnola abbiamo avuto l'onore di cominciare, seppur con un piccolo gruppo ed informalmente, la stagione pellegrinaggi Lourdes 2021.

Ancora non era neppure entrato ufficialmente in vigore l'ormai famosissimo green pass ma noi, armati di "tampone d'ordinanza" siamo partiti.

Nove liguri, capitanati dal nostro carissimo Don Filippo Traverso di Rapallo, che era, tra l'altro, l'unico sacerdote di tutto il pellegrinaggio e 23 Emiliani.

Viaggio in pullman e, in andata tra l'altro piuttosto avventuroso (come nella nostra migliore tradizione una Signora non è stata bene ma poi tutto si è felicemente risolto).

Lourdes allora era ancora semi chiusa, ohinoi!, per il Covid, ma questo non ci ha impedito di correre alla Grotta, abbandonarci nelle materne braccia di

Maria e consentirci di vivere insieme agli amici emiliani un pellegrinaggio che ha, tra l'altro, rinsaldato i rapporti tra i soci delle due sezioni.

Non erano presenti i nostri amici ammalati ma tutto sommato siamo sempre un po' tutti ammalati e quindi alla fine questa distinzione viene a cadere.

Abbiamo potuto svolgere, vista ancora la poca affluenza al Santuario, tutte le funzioni con calma e raccoglimento e, come avviene nei piccoli gruppi (questo è uno dei lati positivi del piccolo gruppo) si è creato tra noi un bell'affiatamento ed amicizia anche se prima non ci conoscevamo.

Che dire? Come spesso la nostra carissima Presidente Gemma dice: "mai rinunciare a qualcosa, tentare sempre di realizzare un pellegrinaggio". Alla fine, anche se poi come Sezione si è solamente in 9 persone, qualche frutto a casa lo si porta sempre. Quindi: avanti tutta!!!

Maria Pinasco



IL DOTTOR DE FRANCISCIS

IL DOTT. ALESSANDRO DE FRANCISCIS, PRESIDENTE DEL “BUREAU DES CONSTATATIONS MÉDICALES”, CI PARLA DEL SUO RUOLO A LOURDES E DEL SIGNIFICATO DEL PELLEGRINAGGIO A LOURDES PER UN MEDICO



IL BUREAU DES CONSTATATIONS MÉDICALES È L'UFFICIO CHE SI OCCUPA DI ANALIZZARE LE DICHIARAZIONI DI GUARIGIONE AVVENUTE A LOURDES, VALUTANDO LA POSSIBILITÀ CHE QUESTE POSSANO ESSERE CONSIDERATE, DOPO ATTENTE E SCRUPOLOSE INDAGINI, INSIPIEGATE CON LE ATTUALI CONOSCENZE MEDICHE. SOLO DOPO QUESTO RESPONSO DELLA MEDICINA LA CHIESA PUÒ, EVENTUALMENTE, RICONOSCERE TALI GUARIGIONI COME MIRACOLOSE.

Innanzitutto, le chiedo di farci un quadro della situazione qui a Lourdes; è un anno e mezzo che conviviamo con la pandemia, è ripartita ormai anche la routine dei pellegrinaggi. Quindi qual è la situazione dal punto di vista sanitario?

La provincia di Tarbes, nella quale è ubicato il Santuario, è stata poco colpita dalla pandemia e abbiamo un quadro epidemiologico di grande tranquillità; lo so perché, essendoci stato l'arrivo di un pellegrinaggio ammalati proveniente dal continente nordamericano, arrivato l'altro ieri, sapevamo che all'ospedale di Lourdes ieri c'erano solo due persone ricoverate affette da Covid19 e nessuna delle due in terapia intensiva, ma semplicemente sotto osservazione e all'ospedale di Tarbes, che è il capoluogo della nostra provincia, ve ne erano quattro in rianimazione, ma non intubate. Quindi c'è un quadro di assoluta tranquillità, con

un'incidenza del contagio in discesa veloce, che aveva avuto il picco in conseguenza delle vacanze estive, che ha riguardato il mese di agosto (io da napoletano pensavo che il Ferragosto fosse un totem napoletano o italiano, in realtà in Francia è proprio vacanza per tutti). In più al Santuario abbiamo fatto un lavoro enorme quest'inverno, nella speranza di poter garantire per il 2021 una stagione che mettesse in sicurezza prima di tutto i pellegrini, ma anche (perché no?) noi che ci lavoriamo. Abbiamo introdotto il gesto dell'acqua che ci ha dato dei riscontri fantastici, perché finalmente i pellegrini possono vivere il gesto chiesto effettivamente dalla Madonna a Santa Bernadette, nella nona apparizione – il 25 febbraio – finalmente vanno famiglie unite – perché prima marito e moglie venivano separati, così come i figli, mentre adesso abbiamo dei gruppi – il malato con

le persone a lui più prossime – che vanno insieme e sta andando molto bene, e naturalmente c'è una totale sicurezza perché nessuno deve essere spogliato né vestito. Un'altra cosa che è cambiata sono i confessionali: nella cappella della Riconciliazione è cambiata completamente l'anatomia dei confessionali, che prima erano in senso longitudinale, mentre ora sono trasversali, onde garantire degli "studietti", con una distanza di circa due metri tra il confessore e il penitente, con una separazione di vetro. Abbiamo predisposto sul suolo le distanze minime, per le quali chiediamo la collaborazione dei pellegrinaggi. Abbiamo predisposto, ove mai si dovesse raggiungere una soglia di tremila persone nel Santuario - abbiamo dei contatori elettronici che provvedono al conteggio – la possibilità di trasformare la Processione mariana della sera in una processione statica, perciò avrete notato in Esplanade dei bastoni di legno che consentono di disporre delle corde per creare degli isolotti da 50 persone, così che le persone possano stare nel proprio "quadrato".

Inoltre siamo usciti con una circolare del Rettore a tutte le organizzazioni di pellegrinaggi, con la quale, pur sapendo che le nuove norme europee e nazionali porteranno alla quasi impossibilità di viaggiare senza essere vaccinati, noi prendiamo una posizione chiara rispetto al mondo e alla pubblica opinione, secondo la quale noi siamo in favore di accogliere nel Santuario prevalentemente persone vaccinate; questo non solo perché riteniamo che il vaccino possa aiutare a proteggere le persone, ma anche perché sarebbe imbarazzante rischiare che delle persone che sono venute in pellegrinaggio a Lourdes finiscano ricoverate in ospedale a Lourdes perché hanno contratto il Covid, dopo tutti i sacrifici che abbiamo fatto, quindi a chi non è vaccinato chiediamo di aiutarci a proteggerci. La stessa cosa abbiamo fatto per gli Accueil (Il "Notre Dame" e il "Saint Frai"), per i quali io chiesi, ottenendo l'assenso delle autorità del Santuario, che ci fosse incontro con le varie organizzazioni per spiegare la nostra intenzione di avere nelle nostre strutture persone vaccinate. E così hanno fatto anche numerose associazioni che sono venute qui.

In conclusione, diciamo che l'epidemia persiste, il virus è contagioso e pericoloso, ma se manteniamo le precauzioni che conosciamo, siamo fiduciosi che i pellegrini possano vivere i propri pellegrinaggi in sicurezza.

Che cosa significa per un medico venire a Lourdes, sia in generale che in tempo di pandemia? E in

particolare, cosa significa venire in pellegrinaggio prestando servizio agli ammalati?

A questa domanda mi sembra giusto fa rispondere prima la vostra referente medico (Alessandra Allodi ndr), che vive il pellegrinaggio con voi ogni anno.

"Intanto, come avevamo detto anche l'anno scorso in quel pellegrinaggio un po' "coraggioso", nel quale indubbiamente avevamo anche meno ammalati con noi e nel quale avevamo cercato di capire come fare le cose in maggior sicurezza, dimostrando che, con le corrette attenzioni, fare un pellegrinaggio è possibile. E credo che per un medico la possibilità di fare un servizio, specialmente in questa situazione particolare che si è creata, nella quale è stato ancor più impegnativo il lavoro di ogni giorno, sia un'opportunità di mettere a frutto l'esperienza che abbiamo fatto, per poter portare anche le persone che più lo desiderano e che più ne hanno bisogno con noi a Lourdes."

Io invece aggiungo che, essendo in contatto con i vari pellegrinaggi, ho notato una riscoperta del ruolo del medico in pellegrinaggio. Per un medico venire a Lourdes, secondo me, è un grande atto di collaborazione, perché penso che per un organizzatore di pellegrinaggi, sapere di avere accanto medici capaci e competenti, lo può assicurare nell'accompagnare le persone a Lourdes.

Secondo lei cosa cambia, se cambia qualcosa, per un medico, tra l'aver a che fare con la sofferenza sul proprio luogo di lavoro e farlo, invece, durante il pellegrinaggio?

Nella mia esperienza di medico di pellegrinaggio cambia molto, perché il medico scopre di essere pellegrino come gli altri; il medico è pellegrino, fa il pellegrinaggio come tutti gli altri, non viene per indossare il proprio camice, abitudine di alcuni che a me pare una medicalizzazione fuori luogo. Perché Lourdes è anzi tutto pellegrinaggio e un pellegrinaggio preparato in maniera sapiente, con la collaborazione di persone responsabili, ciascuna nel suo settore. Di conseguenza il rapporto che il medico deve avere con la persona malata che incontra in pellegrinaggio, è un rapporto che diventa anche più profondo e simpatetico. E questa è la ragione per la quale, avendo iniziato più avanti, dopo la specializzazione, a fare gli stages come medico a Lourdes, io non riconosco parità tra l'esperienza del pellegrinaggio e quella dello stage, perché per me c'è proprio una gerarchia di valori: il

pellegrinaggio con il volontariato di accompagnamento è molto più prezioso e impegnativo del pellegrinaggio di accoglienza, perché il barelliere o la sorella di assistenza del pellegrinaggio dell'UNITALSI che arriva da Genova a Lourdes, vive alcuni giorni di amicizia e di contatto con i suoi compagni di viaggio; mentre, pur preziosa, l'accoglienza del personale di volontariato di accoglienza a Lourdes, non ti permetterà mai di comprometterti in un rapporto di amicizia con i suddetti compagni di viaggio. Quindi non ho proprio dubbi; chi vuole venire a Lourdes come volontario deve cominciare dal pellegrinaggio, grazie al quale costruisci dei rapporti con gli altri, poi sarà bene, se uno vuole, fare anche l'esperienza dell'accoglienza, così da poter conoscere anche l'organizzazione del santuario. Per cui fa un'enorme differenza per un medico, essere pellegrino a Lourdes.

Per quanto riguarda, invece, il suo incarico qui come responsabile del Bureau, uno dei vostri compiti, forse il più importante, è quello di constatare le guarigioni inspiegate. Lei e i suoi colleghi avvertite una responsabilità? Perché è solo grazie alla vostra relazione che poi si può procedere nel iter che porta alla dichiarazione, da parte della Chiesa, di guarigione miracolosa.

Sicuramente. Ricordo di aver già usato in passato un'espressione particolare, ovvero di "Avvertire di essere come una persona che si affaccia da una finestra e guarda nel mistero". Io ho molto presente questo fatto, perché a volte tocco e ascolto cose che non mi so spiegare. Allo stesso modo avverto che è cambiato completamente il paradigma del medico a Lourdes: la generazione che è venuta a Lourdes prima della nostra, ha conosciuto un'epoca nella quale la gran parte dei pellegrinaggi era organizzata in stile "unitalsiano"; quindi la comunità viaggiante in treni da 700-800 persone, era una comunità che viveva una settimana insieme. Se ad una persona capitava una presunta guarigione inspiegata (noi preferiamo dire da qualche anno "inspiegata" piuttosto che "inspiegabile"), è evidente che questo fatto diventa nel giro di pochi minuti il patrimonio dell'intero pellegrinaggio. Oggi il pellegrinaggio a Lourdes nel complesso, è maggioritariamente di individuali, e solo una quota molto modesta sono i pellegrinaggi organizzati come i vostri. Io credo che, proprio per questo, noi perdiamo una quota di belle storie, perché è cambiato il tipo di pellegrinaggio e quindi oggi si ha meno la tendenza a condividere una

storia di potenziale guarigione. Tra l'altro da quando sono qua io, ho potuto accompagnare tre vescovi a firmare un decreto di riconoscimento del miracolo, di cui due sono stati italiani e uno francese; coltivo solo il dato statistico, ma ciò non toglie che evidentemente in Italia e in Francia ci sono pastori capaci di scorgere, dietro un racconto preciso e scientificamente adeguato, una guarigione inspiegata per la medicina e nella persona guarita un miracolo.

Qual è nel suo lavoro la cosa più difficile?

La cosa più difficile nel mio lavoro non è, per esempio avere dei medici a disposizione, perché quelle non mancano; la cosa più difficile è piuttosto raccogliere la documentazione. Facendo un esempio, nella storia del miracolo di suor Luigina Traverso, l'organizzazione ha avuto un peso preponderante, per i motivi di cui vi parlavo prima. Perché è facile trovare gli specialisti e gli strumenti per condurre l'indagine dal punto di vista clinico e medico, il problema è che ci vuole la disponibilità e la possibilità della persona dichiarante a costruire un dossier. Deve esserci una collaborazione della persona interessata in totale libertà. Per alcuni raccontare la propria storia e depositarla per iscritto, è da ritenersi un ringraziamento per la propria guarigione (lo stesso principio degli "ex voto" appesi in chiesa); altri raccontano la propria storia, trovano una manciata di documenti e poi cominciano ad incontrare difficoltà nel rintracciare ulteriori analisi, esami ecc. a causa delle innumerevoli questioni burocratiche; infine, ci sono coloro i quali si rifiutano di collaborare, timorosi di perdere la propria privacy. Per cui la cosa più difficile è trovare la documentazione.

L'ultimo miracolo riconosciuto a Lourdes – quello della suora francese Bernadette Moriau – riconosciuta miracolata dal vescovo di Beauvais, mons. Jacques Benoit-Gonnin, ha interessato una sindrome neuro-ortopedica molto importante, chiamata sindrome della Cauda equina, molto grave. All'età di 26 anni la giovane religiosa aveva iniziato a svolgere la professione di infermiera e si è poi ammalata all'età di 28 anni, ma durante tutto il periodo di malattia aveva mantenuto la sua mentalità di infermiera, conservando tutti i referti e le analisi, permettendoci così di poter ricostruire facilmente il suo quadro clinico ed è poi stata riconosciuta come la settantesima miracolata.

**A cura di Sara Anthonipillai
e Giovanni Gattuso**

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito in modi diversi alla realizzazione di queste pagine:

- ◆ Marco Robbiano e il settore comunicazione UNITALSI per le foto;
- ◆ Il dottor Alessandro De Franciscis, per essersi reso disponibile per l'intervista;
- ◆ La nostra presidente Gemma per il suo saluto;
- ◆ Francesco Basso, Maria Cristina Castellani, Fabrizio Erigozzi, Emiliano Malia, Maria Pinasco per gli articoli;
- ◆ La foto del dott. De Franciscis è stata estratta dal video della diciottesima puntata di "Passi di speranza" dal canale Youtube UNITALSI



VUOI AIUTARCI?

Invia un'offerta a UNITALSI ligure
IBAN: IT27Y0617501414000001007080
Per aiutarci a portare avanti questo
giornalino e tutti i progetti della
nostra Associazione!

- Vuoi condividere un bel momento trascorso con l'Unitalsi? Raccontare la tua esperienza in pellegrinaggio?
- Scrivi e inviaci la tua testimonianza o le tue foto all'indirizzo mail:
unitalsiamo.liguria@gmail.com
- **Referenti gruppo di lavoro:**
Sarah Anthonippillai
e Giovanni Gattuso

E per ricevere il giornalino via whatsapp o posta elettronica scrivi a

unitalsiamo.liguria@gmail.com



U.N.I.T.A.L.S.I. LIGURE

I biglietti si possono ritirare qui:
2M piazza Leonardo da Vinci 9
Bambini Salita Santa Caterina 39r
Easy Design Corner piazza R. Negri 4r



**evento a favore di
Unitalsi Ligure
incontri e musica
OLTRE OGNI LIMITE
Venerdì 22 Ottobre 2021
alle ore 19
all'Acquario di Genova
cocktail di solidarietà
nel rispetto delle norme covid**

con la partecipazione
amicale di Rudy Zerbi



www.unitalsiligure.it
figure@unitalsi.it

